

fa passare bruscamente da un estremo all'altro di temperatura, rendendone per tal modo più difficile l'acclimatazione, e spesso anche disastrosa; giovani, che, per le esigenze stesse della loro nomade professione, si trovano perpetuamente in presenza di malattie esotiche *sui generis*, cui essi il più delle volte non conoscono neppur di nome e che, ciò nondimeno, bene o male, debbono pur curare, senza mai aver frequentato un corso speciale di Patologia esotica, o almeno d'igiene navale!

E dire che nel primo porto commerciale d'Italia, in quella Genova superba che assiste ogni anno all'imbarco di migliaia e migliaia di emigranti e di passeggeri per le lontane Americhe) principale se non unica risorsa della sua decaduta marina mercantile) esiste una Scuola superiore navale, dove quegli insegnamenti, che pur dovrebbero formare il necessario complemento della cultura di ogni uomo di mare, brillano invece per la loro assenza!

Ma non basta: oltre che agli specialisti e ai professionisti, lo studio della geografia medica dovrebbe interessare e porgere oggetto di seria meditazione ai biologi, agli antropologi, ai sociologi, ai filosofi, ed infine a tutti coloro che sono continuamente alle prese con le difficoltà della politica.

E valga il vero: nei nostri tentativi di colonizzazione, presenti o futuri, come comportarci con le razze indigene se, oltre ai loro usi e costumi, al loro genio intellettuale, noi non conosciamo altresì il loro temperamento, le loro attitudini patologiche, il loro genio morboso? Come dirigere i nostri emigranti verso tale o tal'altra colonia, se prima non abbiamo studiato l'azione del clima generale di essa colonia, o di quello speciale delle sue principali regioni, sopra i nostri emigranti?

Ora la è questa una condizione indispensabile perchè sia resa possibile una vera e propria acclimatazione.

Sì, onorevoli colleghi! Se gli Italiani, o meglio, se i nostri governanti non avessero dimostrato di ignorare completamente la geografia medica, in genere, e quella dell'Eritrea e dell'Abissinia in particolare, gli spropositi, le illusioni e i disastri della nostra infelice politica coloniale in Africa si sarebbero potuti evitare, e non si sarebbe commesso lo sbaglio madornale di sbarcare nel 1885 a Massaua, il cui clima è unico al mondo fra i

più torridi che siano stati studiati finora; e non si sarebbe corso dietro a quell'altro miraggio non meno funesto, di voler fare di quel deserto infuocato e di quel roccioso altipiano una colonia di popolamento, uno sbocco per la nostra soverchia emigrazione!

Imperocchè, o signori, ai giorni nostri l'Africa tende a ridiventare, per molti spiriti entusiastici, ciò ch'essa è stata nell'antichità: una terra promessa, che non attende che i benefizi della civiltà europea per produrre delle meraviglie. Ora, la geografia medica, che mette in evidenza le condizioni di salute e di malattia, di vita e di morte, di estinzione e di propagazione di razza che l'Europeo v'incontra, sembra molto adatta a contenere queste aspirazioni in limiti più ragionevoli, e a far evitare le dolorose lezioni del passato.

Onorevoli colleghi, io non sono igienista, nè docente di discipline geo-mediche, ma nullameno

Non ignara malis miseris succurrere disco.

Epperò rinnovo qui all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica l'appello che ho già rivolto al suo collega della marina; appello che ha trovato nel suo cuore e nel suo intelletto un'eco simpatica: e cioè di voler provvedere al più presto possibile, nei limiti dei rispettivi bilanci, all'istituzione dei due corsi complementari da me accennati in qualcuno dei nostri Istituti superiori, per esempio, almeno presso l'Università di Roma, Genova e Napoli.

E, giacchè mi si presenta l'occasione e la opportunità, vorrei fare agli onorevoli ministri della marina e dell'istruzione pubblica la proposta di nominare una Commissione di persone competenti, dentro e fuori della Camera perchè riferisca prontamente sull'argomento.

È una proposta, che spero l'onorevole ministro vorrà accettare, nell'interesse della emigrazione e della scienza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavia.

Pavia. Rinunzio.

Presidente. Onorevole Credaro?

(Non è presente).

Perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fede.

Fede. Pregherei l'onorevole presidente di